

L'uomo delle piante

Quattrocento anni fa moriva Andrea Cesalpino, colui che gettò le basi per la botanica e la medicina moderne.

ANNA BUONCRISTIANI



Sul dizionario di botanica del Musmarra, alla voce *Caesalpinia*, si legge: *genere comprendente specie di piante di grande utilità industriale, dedicato al medico e botanico Andrea Cesalpino*. Sulla data di morte di questo scienziato tutti sono certi: 15 marzo 1603. Per quella della nascita ci sono invece molti dubbi: probabilmente lo studioso nacque ad Arezzo nel 1525.

Alcuni biografi dicono che il padre Giovanni era un medico, o comunque un dotto, che aveva insegnato al figlio le scienze naturali e la filosofia, soprattutto quella aristotelica. Pur essendo benestante, probabilmente, era invece solo un capomastro il cui padre si era stabilito ad Arezzo dalla Lombardia. L'origine di *Caesalpinus*, soprannome poi diventato cognome nella forma italiana, si spiega proprio con la provenienza da quella regione, l'antica Gallia Cisalpina, attraverso una deformazione della prima vocale di quest'aggettivo. Il giovane Andrea trascorse l'infanzia ad Arezzo, poi si trasferì a Pisa per studiare medicina e filosofia. Lì venne in contatto con professori che lasciarono un'im-

pronta nella sua vita e contribuirono a formare la sua personalità scientifica. Seguì con grande interesse le lezioni del botanico Luca Ghini, che proveniva da Bologna, dove aveva avuto l'idea di creare un orto sperimentale per lo studio delle piante. Il progetto, bocciato in quella città per questioni politiche ed economiche e per pregiudizi dottrinali, fu appoggiato invece da Cosimo I dei Medici, granduca di Toscana, che invitò Ghini a Pisa. Vicino all'arsenale navale mediceo di questa città, in riva all'Arno, nel 1544, questi fu quindi il fondatore del primo "orto dei semplici" italiano, e primo europeo annesso a un'università. Fino ad allora, infatti, per tradizione, delle piante medicinali si prendevano cura solo i religiosi nel chiuso dei loro conventi; in epoca di rinascimento scientifico quella prerogativa passò alle università. All'orto di Pisa fecero poi seguito quelli di Padova, Firenze, Pavia e Bologna. Chiamati anche *horti medici*, erano meglio conosciuti come *horti simplicium*. I "semplici" erano infatti le erbe usate per la cura delle malattie (la parola deriva dal latino medievale *medicamentum simplex*).

Il Ghini tornò a Bologna alla fine del 1554; cattedra e direzione dell'orto passarono al Cesalpino. Da spedizioni nel Lazio, nelle Marche, in Maremma e sugli Appennini liguri e toscani, questi portò nuove piante, che nei giorni di festa mostrava al pubblico. Era in contatto con altri botanici europei: a loro inviava rizomi, bulbi, semi o esemplari di piante rare. Sull'esempio del Ghini preparò anche due erbari secchi. Uno, oggi purtroppo perso, per il granduca; l'altro, conservato al museo botanico dell'università di Firenze, per Alfonso Tornabuoni: questi fu vescovo di Sansepolcro, amico di molti scienziati suoi contemporanei e grande appassionato di botanica. Avendo ricevuto i semi dal nipote Niccolò, ambasciatore a Parigi, questo prelado fu il primo a introdurre in Toscana la coltivazione del tabacco, pianta che in suo onore fu soprannominata erba Tornabuona. A Pisa, in Via Corsica, a fianco della chiesa di San Sisto, esiste una tabaccheria che si chiama proprio *Herbae Tornabuoni*, nome che senz'altro ha incuriosito molta gente.

Negli erbari Cesalpino ordinò le piante secondo criteri di classificazione innovativi, che poi presentò dettagliatamente nel *De plantis*, opera importantissima nella

brevi periodi era solito andare ad Arezzo, per occuparsi di qualche suo bene o per fare perizie; per esempio gli fu richiesta una consulenza sulla possibilità che appartenessero a San Donato certe reliquie trovate nella pieve. Là ebbe vari riconoscimenti, come la cittadinanza, il priorato e il gonfalonierato, ma anche critiche. E sorsero pure leggende, tra cui quella della sua condanna alla fustigazione per aver rubato sette sacchi di grano...

Comunque la vita a Pisa scorse tranquilla finché non nacquero contese tra i docenti dell'ateneo. Francesco de Vieri, detto Verino, di fede platonica e lettore di filosofia, cominciò a diffamare Cesalpino presso Ferdinando I, che nel frattempo era diventato granduca, con l'accusa di eresia e diffusione delle idee di Bernardino Telesio, il quale, superando la metafisica aristotelica, era arrivato a una sorta di materialismo. Questa situazione di disagio e il fatto che il granduca aveva invitato Gerolamo Mercuriale da Bologna a Pisa, con il titolo di sovraordinario - e conseguente lauto stipendio - convinsero Cesalpino a trasferirsi. Questi ricorse a un suo vecchio allievo dell'ateneo pisano, il Mercati, perché gli trovasse un posto a Roma.

Il direttore del dipartimento di scienze botaniche dell'università di Pisa, Fabio Garbari, in un suo libro recente fa notare che anche i geni hanno atteggiamenti da comuni mortali. In data 26 settembre 1592, per lettera, Cesalpino comunicò infatti di essere stato chiamato dal papa Clemente VIII con il compito di leggere medicina straordinaria. Specificava non a caso anche il compenso: 600 scudi l'anno per il lettorato, 400 come medico personale del pontefice. Lo stesso stipendio, insomma, offerto a Mercuriale, con in più il prestigio di esercitare a Roma.

In quella città, dove poi morì, rimase undici anni in cui probabilmente conobbe e curò il Tasso, che riceveva una pensione del papa. Di sicuro fu amico di Filippo Neri, il futuro santo. Lo visitò e curò a lungo e, tempo dopo la sua morte, osservò la conservazione miracolosa del suo corpo. Fu proprio nell'occasione dell'istruttoria per il processo di santificazione che un notaio riportò l'età del Cesalpino: da quegli atti si è così potuta dedurre la sua data di nascita.

Per uno che arrivava da Pisa con la fama di eretico, non dovette essere facile vivere accanto al papa che aveva mandato al rogo Giordano Bruno. Del resto, come si è visto anche per Serveto in ambito protestante, allora non era difficile fare quella fine. Cesalpino negli anni romani, ormai vecchio, fu quindi molto prudente e ossequioso verso Clemente VIII; non a caso preferì occuparsi più di medicina che di filosofia.

Quest'anno all'orto botanico di Pisa avrebbero voluto commemorare l'importante ricorrenza della sua morte. Purtroppo non sarà possibile a causa dei lavori in corso. L'orto è infatti chiuso per una grossa ristrutturazione:

impianti da mettere a norma, ascensore per i disabili, sistema d'illuminazione per le visite notturne, edificazione di un'aula, creazione di una nuova sala di lettura per gli studenti.

In fondo, tutto questo è più importante di qualche celebrazione. Auguriamoci che l'orto botanico pisano torni presto, più funzionale di prima, a svolgere i compiti per cui Ghini, Cesalpino e Casabona lo fondarono.

Anna Buoncristiani

Bibliografia

- AA. VV. *Dizionario Biografico degli Italiani* vol. 24, 1980
 AA. VV. *Enciclopedia universale De Agostini* Istituto geografico De Agostini, Novara, 1987-1990
 E. Accati *Tuttoscienze* LA STAMPA 13-8-1997
 G. Armocida *Storia della medicina dal XVII al XX secolo*, Jaca Book, Milano, 1993, p. 12
 P. Duris, G. Gohau *Storia della biologia* Piccola Biblioteca Einaudi Scienza, Torino, 1999, pp. 19, 40, 50, 172, 291
 M. Furesi *Tuttoscienze* LA STAMPA 1-9-1999
 F. Garbari, L. Tongiorgi Tomasi, A. Tosi *Il giardino dei semplici* Edizioni Plus Università di Pisa, 2002
 G. Gillispie (a cura di) *Dictionary of Scientific Biography* Ch. Scribner's Sons, New York, 1981, vol. 15, pp. 80-81
 C. Grande *Tuttoscienze* LA STAMPA 13-8-1997
 A. Musmarra *Dizionario di botanica*, Edagricole, Bologna, 1996, p. 257 e p. 319
 R. E. G. Pichi Sermolli *Contributo alla Storia della Botanica in Toscana - I precursori dell'esplorazione floristica delle Alpi Apuane* Museologia scientifica, 1999, pp. 21-32

DE PLANTIS LIBRI XVI.

ANDREAE CAESALPINI
ARETINI,

Medici clarissimi, doctissimiq; atque
Philosophi celeberrimi, ac
subtilissimi.

AD SERENISSIMUM FRANCISCUM.
Medicem, Magnum Aetruviae Ducem.



FLORENTIAE,
Apud Georgium Marefcottum.
MDLXXXIII.

